

**Dalla collezione “chiese d’italia”  
di Adolfo Modesti di Roma**

## **Chiese venete in medaglia**

**A cura di Leonardo Mezzaroba**

Opera artistica, testimonianza storica, tributo di benemerenzza, strumento di esaltazione e di autocelebrazione (ma anche di denigrazione e condanna degli avversari); sono alcune delle caratteristiche e delle destinazioni tipiche della medaglia. Senza dubbio proprio la molteplicità della natura di questo singolare oggetto costituisce un elemento di suggestione anche per chi gli si accosta senza particolari interessi specialistici.

È una molteplicità che si propone anche nell’atto di esaminare la medaglia: attraverso il tatto, l’osservazione, la lettura. E vari possono essere gli esiti dell’analisi, anche perché la distanza temporale e culturale che ci separa dall’ideazione di tale oggetto può trasformare raffigurazioni, un tempo chiarissime, in immagini enigmatiche; e parole tanto evidenti da essere proposte con le semplici iniziali, in acrostici indecifrabili. Persino la determinazione del soggetto di una medaglia

non è cosa scontata; consideriamo la prima medaglia riportata in questo catalogo: è destinata al doge Andrea Gritti o all’erigenda chiesa veneziana di San Francesco della Vigna? Normalmente viene proposto come dritto il busto del doge; con una scelta un po’ inconsueta però, in questa sede, si è pensato (data anche la tematica trattata) di assegnarlo alla rappresentazione della chiesa. Si badi però che tale soluzione non è poi del tutto bizzarra: infatti l’autore, Andrea Spinelli, ha di fatto proposto un “doppio dritto”: rendendo il doveroso omaggio al doge-mecenate da un verso, ma raffigurando dall’altro l’autentica, attesa novità: l’accuratissimo progetto sansoviniano.

Di tale molteplicità dunque occorrerà tener conto nell’accostarsi a questa rassegna di medaglie di chiese venete (di cui questo catalogo propone, rispetto alla Mostra, una scelta). Esse infatti provengono dalle situazioni più diverse: alle medaglie esplicitamente dedicate a una specifica chiesa, si aggiungono quelle legate a occasioni più “laiche” (feste, convegni, competizioni; in cui la chiesa o il campanile assumono una valenza simbolica, identificano un paese o una città); sino ad arrivare a quelle che, per motivi diversi, rappresentano piazze, borgate o paesaggi più vasti dove però la mole della chiesa possiede un tratto inconfondibile. Insomma, Adolfo Modesti, nel raccogliere queste medaglie, che costituiscono una sezione della sua Collezione Chiese d’Italia, si è rivolto a quelle che proponevano un’immagine del “luogo sa-

cro” sicuramente identificabile, a dispetto dell’occasione che ne aveva determinato l’emissione. Nel compilare questo catalogo, si è ritenuto che questa molteplicità, lungi dal costituire un limite, potesse essere un’occasione di arricchimento, uno spunto per la scoperta di diverse chiavi di lettura della medaglia.

Già, perché, come premesso, l’interpretazione di una medaglia costituisce il risultato di un’operazione complessa, comunque composita, in cui l’iconografia del dritto si confronta con la legenda che la circonda e spesso continua, si completa o si contrappone con gli elementi del rovescio. Ignorare la complementarità di tale rapporto significa perdere buona parte del messaggio. Esaminiamo la rara medaglia di Ottone Hamerani per la chiesa di San Pietro in Valle (n.62), sorta, fra il 1751 e il 1754, in una frazione del comune di San Pietro Polesine (Rovigo). Dall’alternarsi di immagini e iscrizioni esce un vero e proprio racconto: infatti da un verso viene rappresentata la donazione del terreno da parte del conte Pietro Nappi al cardinal Marcello Crescenzi. La legenda spiega che la richiesta di erigervi la chiesa viene accolta e con essa l’assegnazione del titolo di parrocchia. Sull’altro la vicenda continua: l’iscrizione esalta il ruolo avuto dal conte nel sovvenzionare la costruzione e persino gli arredi della chiesa; a suggello della narrazione viene offerta la rappresentazione della facciata ormai completata. Anche in questo caso ci troviamo di fronte a un “doppio dritto” (dedicato rispettivamente al mecenate e alla chiesa) e dunque spetterà al lettore scegliere la chiave di lettura più adeguata, lasciandosi guidare dagli spunti più diversi. Uno di questi potrebbe portare a riflettere sulle potenzialità insite nell’oggetto medaglia. In questo caso infatti essa è stata capace di nobilitare un edificio sorto in una località, allora, veramente sperduta, equiparandolo, almeno su un piano iconografico, a quelli ben più celebrati di una grande città. Cosa rappresenterà, in questo caso, la medaglia? un arrogante strumento di autoaffermazione o un mezzo per rivendicare una virtuale uguaglianza? un documento storico o una testimonianza soggettiva di cui diffidare?

Tornando al nostro catalogo sarà opportuno chiarire che, comunque, la maggior parte delle medaglie qui proposte è inseribile in tipologie ben riconoscibili e facilmente ordinabili. Vi si ritroveranno medaglie che propongono il progetto della chiesa; si è già parlato della medaglia di San Francesco della Vigna: è ormai riconosciuto (Foscari, TaFuri 1983, p. 46) che essa costituisce la più precisa (se non unica) riproduzione del progetto sansoviniano di questa chiesa, poi sostituito da quello del Palladio. Una situazione simile è attribuibile anche alla medaglia del 1631, per la Basilica veneziana della Salute (n. 2); questa va comunque certamente inserita nella tipologia delle medaglie di fondazione, poste cioè nelle fondamenta della erigenda chiesa, così come la medaglia del 1696, per il Duomo di Rovigo (n. 59) o quella del 1776 per la Cattedrale di Adria (n. 61).

Frequente anche il caso di medaglie che celebrano il compimento e/o la consacrazione dei singoli templi; alla già citata chiesa di San Pietro in Valle si potrebbe aggiungere la serie di medaglie dedicate, nel 1912, alla inaugurazione del ricostruito Campanile di San Marco (nn. 8-10). Vi sono poi le medaglie destinate a celebrare gli interventi di ampliamento di edifici sacri (particolarmente ardito, nel 1899, quello

del Santuario della Madonna della Corona, n. 92), o alla loro rinominazione (nel 1904 accadde alla Basilica di Monte Berico, n. 96). Un gruppo nutrito è quello delle medaglie legate ai centenari delle fondazioni (è il caso della veneziana Chiesa del Redentore, n. 19) o delle costruzioni (ad esempio per la chiesa di Fregona, n. 69) o delle dedizioni (si pensi a quelle per il IX centenario della Basilica di S. Marco, nn. 14-15) o dei Santi o degli artisti legati a un singolo tempio (da Sant'Antonio di Padova, a Giotto, n. 47, a Canova, n. 75).

Categoria a sé è quella delle medaglie promosse da associazioni (per lo più filatelico-numismatiche) per illustrare gli edifici più insigni della loro città; si vedano i circoli di Lonigo (nn. 98-99) o di Montagnana (nn. 54-56).

Il lettore sarà dunque libero di operare i propri percorsi, i propri collegamenti osservando le medaglie qui raggruppate per provincia, secondo l'ordine alfabetico (ma si è data la precedenza a Venezia, come capoluogo di regione). Anche all'interno di ogni provincia le singole località sono state ordinate alfabeticamente. Nel proporre le medaglie è stato ovviamente scelto, come dritto, quello che presentava l'immagine della chiesa, anche dove "normalmente", così non sarebbe dovuto essere. Nella riproduzione fotografica si è cercato di rispettare le dimensioni reali; solo nel caso di medaglie dal modulo particolarmente grande è stata operata una riduzione, segnalata in didascalia.

**2 - 1631.** Venezia. Basilica di Santa Maria della Salute. Medaglia di Fondazione D/ NICOLAIO CONTAR. PRINC. SENATVS EX VOTO; il Doge Nicolò Contarini inginocchiato presenta la nuova chiesa in un primo progetto. Nell'esergo: MDCXXXI R/ VNDE ORIGO INDE SALVS; veduta di Piazzetta San Marco con la Vergine sopra le nuvole, in alto lo Spirito Santo sotto forma di colomba. Anonimo; coniato in AE; Ø mm 54 Rif. bibl.: VolTolina 1998, n. 910; mezzaroba 2006, pp. 58-60.



**47 - 1988.** Padova. Cappella degli Scrovegni. D/ Entro una cornice quadrilobata, veduta prospettica della Cappella degli Scrovegni con, sopra: 1988; sotto, in tre righe: CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI / CIRCOLO NUMISMATICO / PATAVINO; esternamente, a destra: LORIOLI R/ Entro fregio quadrilobato, busto di Giotto volto a destra, circondato dalle scritte, in senso orario: ANNIVERSARIO (a sinistra); 650° (sopra); DELLA MORTE (a destra); GIOTTO (sotto). Stefano Barutta (1960-1996); coniato in AE; Ø mm 60.



**59** - 1696. roVigo. il duoMo di santo stefano  
 PaPa e Martire d/ TEMPLVM • S • STEPHA-  
 NI P • M • RHODIGII RENOVATVR AN •  
 1696 (fiore), entro corona perlinata. Facciata  
 della chiesa. R/ CAROLI / ARCHIEP • LABIA  
 / EPISC: ADRIEN: / PIE LARGITATI / CA-  
 NONICI RHO/DIGINI; scritta in sei righe.  
 Anonimo; fusa in AE; Ø mm 45  
 Rif. bibl.: Voltolina 1998, n. 1104.



**62** - 1759. San Pietro Polesine. La chiesa di San  
 Pietro in Valle D/ PETRVS • NAPPI • COM •  
 ET • EQ • S • STEPH • LOCVM • DEDIT  
 • CONSTRVXIT. DOTAVIT • VIII • K •  
 QVINT • BENED • XIV • A • XI •; rappre-  
 sentazione frontale della facciata di San Pietro in  
 Valle. R/ MARCELL • CARD • CRESCEN-  
 TIVS • ARCHIEP • FERR • PAROECIAM •  
 S • PETRI • IN • VALLE •  
 CONSTIT • ECCLESIAM • DO •; il conte  
 Nappi, inginocchiato, presenta all'arcivescovo  
 Crescenzi la donazione del terreno su cui edi-  
 ficare la chiesa; i due sono attorniti da religiosi  
 e devoti. Ottone Hamerani (1694-1761); fusa  
 in AE; Ø mm 67



**69** - 1997. Fregona. il Bicentenario della Chie-  
 sa di Santa Maria Assunta D/ CHIESA ARCI-  
 PRETALE S. MARIA ASS. - FREGONA;  
 la facciata della chiesa con l'ampia scalinata  
 antistante. R/ Rappresentazione della mappa  
 del territorio plebano di Fregona con le varie  
 filiali (corredate di nome e data) e i torrenti  
 Friga e Carron. A destra, appena sopra la linea  
 dell'esergo ed in corsivo: G Grava; nell'esergo:  
 BICENTENARIO / 1797 - 1997.  
 Giuseppe Grava (n. 1935); coniato in AE; Ø mm  
 51,5. Rif. bibl.: Giuseppe Grava 2000, p. 41.



**75 - 2007.** Possagno. il tempi o Canoviano  
 D/ FONDAZIONE CANOVA · ONLUS · POS-  
 SAGNO · TV · NEL 250° DELLA NASCITA;  
 rappresentazione frontale del Tempio canoviano;  
 sopra i capitelli delle colonne (dalla seconda  
 alla settima) si ritrova, in lettere minutissime, la  
 scritta: DEO OPT MAX UNI AC TRINO.

Nell'esergo: IL TEMPIO CANOVIANO  
 R/ ANTONIO CANOVA; busto dell'artista vol-  
 to di tre quarti a sinistra; a sinistra: POSSAGNO  
 / 1757, a destra: VENEZIA / 1822. In basso  
 a sinistra ed in corsivo: G Grava; nel taglio del  
 busto, a destra: JOHNSON. Giuseppe Grava (n.  
 1935); coniato in AE dor.; Ø mm 69.  
 Rif. bibl.: Tomasi 2007, p. 220.



**92 - 1899.** Spiazz Monte Baldo. santuario della  
 Madonna della Corona  
 D/ DIOCESEON VERON • ET FINITIMA-  
 RUM STIPE TEMPLUM INTUS EXORNA-  
 TUM FRONS RENOVATA; rappresentazione  
 prospettica del Santuario. R/ B • V • A CO-  
 RONA IN DIOC • VERON • XV KAL • OCT  
 • MDCCCXCIX DIADEMATE AUCTA;  
 riproduzione del Simulacro dell'Addolorata,  
 detto della Madonna della Corona.  
 Anonimo; coniato in AE dorato; Ø mm 47.



**96 - 1995.** Vicenza. le Chiese di san Vincenzo e  
 di Santa Maria in Foro  
 D/ PIAZZA DEI SIGNORI VICENZA; visione  
 ribaltata dei vari edifici che vi si affacciano sulla  
 celebre Piazza. A sinistra del sole raggiante, la  
 chiesa di Santa Maria in Foro. Al centro: Torre  
 di Piazza e Basilica; in basso: Loggia del Capita-  
 nio e Monte di Pietà che ingloba la chiesa di San  
 Vincenzo. A destra: Piazzetta Palladio. In basso,  
 lungo il bordo perlinato: VEROI R/ Scritta in  
 cinque righe: 50° / DELL'UNIONE FILATE-  
 LICA / NUMISMATICA VICENTINA / 1945  
 [fiore] 1995; in basso, lungo il bordo perlinato:  
 S. JOHNSON. Guido Veroi (n. 1926); coniato  
 in AE dorato; Ø mm 70,5.  
 Rif. bibl.: mezzaroba 2008b, p. 15.

